

## PAWEL ROSINSKI: EMPATIA OLTRE LO SGUARDO

Luigi la Gloria



Quando, qualche anno fa, curiosando per un mercatino d'arte, il mio sguardo incontrò per la prima volta le opere di Pawel Rosinski, la sensazione che mi pervase fu un impalpabile senso di mestizia. Una sorta di stato emotivo che richiamava alla mente remote malinconie, arcani stupori che non sembravano appartenere alla mia memoria cosciente. Pur tuttavia esse mi risuonarono inaspettatamente familiari. La curiosità allora mutò in

desiderio di sapere, di approfondire quel gesto artistico così intensamente emotivo.

Potremmo dire che, osservando le creazioni di Pawel, si percepisce quel particolare piacere che Leon Battista Alberti nel *De Pictura* definiva predisposizione dell'animo a immedesimarsi con il dipinto.

Pawel Rosinski consegna al fruitore delle sue opere una magica sintesi che rimanda, senza soluzioni di continuità, a una compiuta interazione tra soggetto e oggetto creando una esemplare armonia tra il vedere e il sentire. Il risultato di questo processo genera nel suo insieme quell'effetto poetico, misterioso e talvolta drammatico, che impressiona lo sguardo e la mente dell'osservatore.

Pawel, figlio di quella Polonia lungamente contesa dalla cupidigia dei potenti e oppressa per secoli da occupazioni straniere, segue le orme dei suoi poeti, anime eroiche e inquiete che hanno fatto grande la storia di quel Paese.

*Aprirò per te il cielo aurato, ov'è il filo quieto del candor e il cielo, come guscio smisurato di suoni, scoppierà per ancor vivere nelle foglie di raso, nel canto dei laghi e dell'ocaso, finché l'alba uccellinea scoprirà il suo latte cuore...*

I versi di Baczyński risuonano dolci e malinconici e Pawel, a guisa del tormentato poeta, esprime nei suoi dipinti quell'aura concettuale così connaturale alle parole tanto che, se ci si sofferma a osservare i suoi soggetti, si ha l'impressione di udire i loro sussurri come se lo spirito dell'artista attraverso quegli sguardi, talvolta appena percepibili o in quei gesti, che sembrano protendersi oltre il foglio che li racchiude, ci parlasse della vita, del presente, un presente al quale Pawel tarpa le ali perché non renda futuro. Tutto saldato a quell'attimo in cui il pensiero si trasforma in gesto creativo.



Questo suo frammentare il tempo, trasformandolo a una successione di momenti protesi a celebrare un perpetuo presente, un oscuro afflato di un tormento che vive celato nel mistero, descrive il pensiero filosofico che questo giovane artista descrive con la sua arte.

Le sue evanescenti apparizioni richiamano alla mente l'ingannevole mondo del sogno, personaggi che sembrano abitare in quel seducente ambito dell'esistenza che provoca

l'illusione del vivere fuori dal tempo, come racchiusi in un rassicurante bozzolo che si schiuderà soltanto al tocco della morte.

La confortante dimensione di abbandono, che Pawel descrive nel suo progetto pittorico, dà vita a un progressivo processo di mutazione della sfera del pensiero proiettandolo in quell'oscillante aspetto dell'esistenza che apre agli occhi della mente una sua esclusiva visione della realtà.



Da quell'immaginario punto di osservazione Pawel esplora la fragilità umana e ci fa sapere che ogni debolezza scaturisce dalle pulsioni prodotte dal complesso dei presupposti che ispirano le scelte di vita e che le sofferenze patite a causa di un fato avverso non sono che semplici nodi che si oppongono al desiderio di linearità che ogni essere umano vagheggia per la propria vita.

Così l'opera di Pawel, procedendo nella penombra di un malinconico sentiero di arcana solitudine, ghermito da percezioni forse a lui sconosciute che lo proiettano in quell'ambito inesplicabile della mente che suggerisce interpretazioni dell'esistenza che sfidano manifestamente l'opinione comune, giunge in prossimità di un punto dove il definito incontra l'indefinito.

Servendosi di queste straordinarie visioni, Pawel catapulta il suo ego in un universo in cui la poesia fatalmente si riduce a una vaga ombra che fluttua solitaria e inascoltata tra gli automatismi della mente protesa unicamente all'approfondimento della cognizione. E così con grande tristezza egli si sorprende a osservare il mondo e le sofferenze che lo caratterizzano con consapevole distacco, conscio che questa vita altro non è che una misteriosa esperienza d'intensa conoscenza esistenziale.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova  
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile  
Luigi la Gloria  
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore  
Anna Valerio  
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale  
Gianfranco Coccia